



# In un miglio di innovazione c'è il futuro di Torino

Un laboratorio a cielo aperto che attraversa la città

## La storia

FEDERICO CALLEGARO

Un segmento ideale con al centro la nuova stazione di Porta Susa e ai suoi due poli esterni l'Environment Park e il Politecnico di Torino. È il «Corridoio dell'innovazione», come lo hanno definito i responsabili degli enti di ricerca che hanno le loro strutture all'interno di questa fetta di città potenzialmente percorribile anche a piedi.

Ma in cosa consiste nello specifico questo luogo che, ancora prima che fisico, rappresenta l'unione di numerose realtà che si occupano di ricerca e innovazione? Di fatto l'«Innovation corridor» è anche la risposta al vecchio adagio «l'unione fa la forza»: da qualche tempo Torino sta attirando l'interesse di imprese che si occupano di sviluppare ricerche e progetti. E per farlo si trovano di fronte a numerosi soggetti localizzati lungo un asse geografico che porta da corso Inghilterra a corso Principe Oddone. Aree vicine al centro e ben collegate che, collaborando attivamente tra loro, potrebbero rappresentare una sorta di grande polo di sviluppo diffuso su un territo-



**Davide Canavesio**  
Amministratore delegato di Environment Park

rio omogeneo.

Ne è convinto Davide Canavesio di Environment Park, la struttura di via Livorno diventata polo di ricerca per le tecnologie ambientali e che al suo interno ospita già 70 aziende che usufruiscono dei suoi spazi per portare avanti i loro lavori. «Ho avuto modo di osservare bene le altre città che vantano poli di ricerca e posso dire che in Italia siamo gli unici ad avere un asse del genere in centro - racconta Canavesio - L'idea è quella di presentare uniti questi enti in modo da attirare sempre più aziende».

### «Non solo turismo»

Per quelli di Environment Park il circondario di Porta



REPORTERS

### Environment Park

Environment Park è la struttura di via Livorno diventata polo di ricerca per le tecnologie ambientali e che al suo interno ospita già 70 aziende che portano avanti i loro progetti. La struttura diventa un polo di innovazione intorno al quale Politecnico e aziende faranno ricerca e innovazione

Susa potrebbe diventare un vero e proprio laboratorio a cielo aperto dove sperimentare anche le proprie creazioni, come ad esempio tecnologie di trasporto innovative. «È giusto che quando si parla della nostra città si citino i luoghi turistici e della cultura come il museo Egizio. Ma anche la ricerca è un punto forte da promuovere» continua Canavesio. Che il processo di integrazione tra gruppi sia già una realtà lo spiega anche Paolo Mulassano, vice direttore per la ricerca dell'istituto Mario Boella, centro che riunisce 140 ingegneri impegnati nello sviluppo di tecnologie per la comunicazione. «È da tempo che lavoriamo a stretto contatto con l'Envi-

ronment Park per quello che riguarda lo sviluppo - spiega Boella - Con la Compagnia di San Paolo, invece, siamo uniti per portare avanti le startup più innovative». Per chi lavora nell'istituto far parte del miglio dell'innovazione è fondamentale: «La contaminazione con altre realtà è importantissima. Il dialogo, anche in questo campo, aiuta a trovare nuove strade e nuove soluzioni e, in più, far parte di una rete è un sicuro vantaggio quando ci si pone davanti a imprese interessate».

#### Innovazione sociale

Nell'elenco dei centri in cui si fa ricerca e sviluppo c'è anche l'Openincet, uno spazio di 800 metri quadrati a pochi passi

dall'Environment Park, dove si cerca di favorire le giovani start-up. «Noi non siamo un incubatore ma un luogo in cui si cura tutto quello che viene prima e dopo la nascita di una start-up e per aiutare chi ha un'idea a realizzarla nel miglior modo possibile - spiega Marco Riva di Openincet - Uno dei tempi che affrontiamo è quello dell'innovazione sociale. Che consiste nella ricerca di soluzioni tecnologiche a problemi come l'invecchiamento della popolazione, una riorganizzazione del tempo libero rapportato a quello del lavoro e il tema dell'abitare. Tra l'altro, questo settore, è anche supportato da un mercato in forte crescita».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Una grande opportunità di crescita per la città»

**3 domande a**  
Pier Marco Gilli  
rettore del Poli

Uno dei due estremi che vanno a delimitare questo corridoio dell'innovazione è il Politecnico di Torino. Da tempo, oramai, l'ateneo rappresenta un punto di riferimento per chi vuole far crescere i settori di ricerca interni alla propria impresa. Per Marco Gilli, rettore del Polito, creare rete vuole dire affrontare le sfide del futuro.

Una linea ideale vi unisce geograficamente all'Environment Park. Cosa rappresenta per il Politecnico questo corridoio dell'innovazione?

«È soprattutto, un dato di fatto che già esiste. Oltre alla vicinanza geografica che ci lega a tutte queste realtà di ricerca e innovazione, c'è già anche una vicinanza che porta i nostri studiosi a lavorare con loro e viceversa. Per tutti i soggetti coinvolti è una grande opportunità di crescita».

Che temi sono stati trattati?

«Ognuno può dare un valore aggiunto. Con San Paolo c'è la possibilità di portare avanti un lavoro molto importante sui big data, una delle grandi sfide del futuro, con l'Environment Park, invece, si parla di ricerca legata ai materiali».

La vicinanza geografica può costituire un valore aggiunto di attrattiva per le imprese?

«La vicinanza è utile e Torino può beneficiare di poli in cui si concentrano aree di ricerca. Se Città della Salute vedrà la luce, il quartiere Lingotto, vista anche la nuova realtà di ricerca che nascerà negli ex mercati generali, potrà vantare un altro dedicato alla medicina».

[F. CAL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

